

Dopo queste cose (15:1)

Cioè dopo la battaglia contro questi re, dopo l'incontro con Melchizedek, dopo il rifiuto di accettare la ricompensa dal re di Sodoma.

La parola dell'Eterno fu rivolta in visione ad Abramo, dicendo: "Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo e la tua ricompensa sarà grandissima".

E' la prima volta che nella Bibbia è utilizzata la frase "La parola dell'Eterno". Da qui in avanti sarà utilizzata molte altre volte. Ma è sempre interessante notare la prima volta in cui una frase è utilizzata e qui c'è il primo utilizzo della frase "La parola dell'Eterno". In seguito, nel Nuovo Testamento, troviamo che la parola dell'Eterno è identificata come Gesù Cristo.

"Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio. Egli era nel principio con Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E la luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno compresa (Giovanni 1:1-5) eccetera. "E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra noi" (Giov 1:14).

La parola dell'Eterno venne ad Abramo in visione. E' possibile che Gesù si riferisse a questo quando disse: "Abrahamo giubilò nella speranza di vedere il mio giorno e lo vide (Giovanni 8:56). "La Parola dell'Eterno venne ad Abramo in visione".

Questa è anche la prima volta che viene utilizzato il termine "scudo", "ricompensa" ed è la prima volta che Dio si è rivelato come l'"Io sono". [La versione King James non riporta la parola "sarà", e dice:] "Io sono il tuo scudo e la tua grandissima ricompensa", parlando di Dio come ricompensa. Gesù ha ripreso molte volte questa espressione - Io Sono - nel Nuovo Testamento. "Io sono la luce del mondo" (Giov 8:12). "Io sono il pane della

vita, disceso dal cielo (Giov 6:48,50). Io sono il buon pastore (Giov 10:11). E così nel vangelo di Giovanni Gesù utilizza spesso l' "Io sono", l'ego-eimi. "Prima che Abramo fosse, Io sono" (Giov 8:58). Quel nome per il quale Dio si sta davvero rivelando alla nazione di Israele come il Dio che è tutto ciò di cui si può avere bisogno. Io sono il tuo scudo.

Probabilmente Abramo aveva ripensato alla battaglia ora che era tornato a casa. Ora inizia a rivivere l'esperienza e le emozioni. E' sorprendente come la nostra mente possa ritornare sulle esperienze forti e vivide e sembri quasi come riviverle nuovamente. Molti militari che hanno combattuto in qualche guerra, una volta tornati a casa iniziano a riviverla nel mezzo della notte. Credi di esserci tornato. Inizi a sentire i suoni, i bombardamenti. Inizi a sentire la tensione. Inizi ad urlare e a rivivere tutta l'esperienza che ha lasciato un'impronta così profonda nella tua mente, ma che, finché la stavi vivendo, cercavi costantemente di reprimere. Poi questa trova un modo di farsi strada ed uscire in seguito.

Forse Abramo si trovava in una situazione simile, in cui stava rivivendo nuovamente le emozioni, il suono degli scudi e delle spade. Le frecce che arrivavano, lo scudo che si alzava per deviarle, il bagliore delle spade e lo scudo che si alza per proteggere, e forse stava pensando. "Oh-oh, che cosa accadrà se questi re si alleassero ancora? Che cosa accadrebbe se scendessero e mi cogliessero di sorpresa? Che cosa accadrebbe se invadessero il paese, mi distruggessero e portassero via tutte le mie ricchezze?

Si rendeva conto che le ricchezze erano effimere. Tutte le ricche città degli Amorrei furono distrutte. Le città della pianura erano state tutte saccheggiate. La ricchezza di Lot era stata portata via. Questi uomini, che erano diventati così ricchi grazie a questa invasione, in un momento, tutte le loro ricchezze sono state portate via. Lui vede l'incertezza dei tesori terreni e delle ricchezze terrene. E forse ha iniziato a pensare: "Che cosa accadrebbe se venissero a portare via tutte

le mie ricchezze? Che cosa farei in quel caso? Che cosa farei se mi tendessero un'imboscata e io non avessi il mio scudo? Cosa accadrebbe se mi cogliessero di sorpresa?". E la paura ha iniziato a far presa nel suo cuore, infatti la prima cosa che l'Eterno gli ha detto è stata: "Non temere". Questo indica che aveva paura. Il Signore disse: "Io sono il tuo scudo".

"Abramo, non devi preoccuparti di avere uno scudo. Io sono il tuo scudo. Io sono la tua difesa. Io ti proteggerò. E non devi preoccuparti nemmeno delle tue risorse e dei tuoi approvvigionamenti. Che qualcuno possa derubarti e portarli via. Io sono la tua ricompensa grandissima. Io sono la tua risorsa. Se tu hai Me, hai tutte le risorse con te. Non è necessario che ti preoccupi delle provviste. Tu hai Me. Io sono la tua grandissima ricompensa". Quindi Abramo ha preso una decisione molto saggia nel rifiutare i tesori che offertigli dal re di Sodoma in cambio di una ricchezza maggiore data da Dio, e Dio stesso divenne la sua ricompensa grandissima.

Se ci rendessimo davvero conto che quando abbiamo il Signore, abbiamo una difesa... Abbiamo la protezione di cui necessitiamo e abbiamo anche tutto quello che ci serve. Dio vuole essere per te tutto ciò di cui hai bisogno. Vuole essere Colui che ti protegge. Vuole essere Colui che provvede per te. Io sono il tuo scudo, la tua ricompensa grandissima.

Ma Abramo disse: "Signore Eterno(15:2),

Questa è la prima volta in cui è utilizzata questa parola, Signore. In realtà, Signore ETERNO, (YAWEH Adonai). Notate che ETERNO è scritto tutto in maiuscolo. Questo indica che si tratta di quel termine ebraico YAWEH (Yaweh), che è una parola ricca di gloria e bellezza. Adonai invece è un titolo, il titolo che sta per Signore. Il Signore la prima volta che viene usato Adonai nelle scritture. Il termine è un titolo che indica immediatamente una relazione.

Abramo si sta subito collocando in una posizione di servitore. Quando Lo chiama YAWEH (YHVH) Adonai, Adonai è un

termine che indica un rapporto. E' Signore in un rapporto di signoria. E può essere applicato sia alla divinità sia all'uomo. Abramo era signore dei suoi servitori. Quando è applicato agli uomini, la parola è scritta con la "s" minuscola. Quando è applicata a YAWEH Adonai è scritta con una "S" maiuscola.

In seguito Sara chiama Abramo signore. E' un termine di rispetto ed indica un rapporto, e nel Nuovo Testamento, troviamo il termine equivalente, ovviamente in Greco, "Kurios", che si riferisce a Gesù, il Signore (Kurios) Gesù Cristo. Ora, poiché è un termine che indica una relazione, Gesù un giorno disse, "Perché mi chiamate Kurios, Kurios? Perché mi chiamate Signore, Signore; eppure non fate le cose che vi comando? Non è coerente. Non è giusto. State utilizzando un titolo, ma lo utilizzate come se fosse un nome, perché non è una realtà per voi. Non sono davvero il vostro Signore.

Molte persone utilizzano il titolo "O Signore", "caro Signore", ma lo usano semplicemente come un nome, non intendono realmente indicare un rapporto. In realtà è un nome che dovrebbe indicare una relazione tra persone. E' un bellissimo titolo se indica una relazione, ma non è solo un nome. Ed il Suo titolo, per quanto mi riguarda, è Signore Gesù Cristo. Il suo nome è Gesù Cristo, ma il Suo titolo ed il mio rapporto con Lui è che Lui è il mio Signore ed io desidero sottomettere la mia vita totalmente e completamente a Lui.

Ora, Abramo disse, YAWEH Adonai ETERNO Signore.

che mi darai? (15:2),

Il Signore aveva detto "Io sono la tua grandissima ricompensa. Hai appena rinunciato a tutto il bottino che hai preso da questi re. Io sono la tua grandissima ricompensa". Ed Abramo dice: "Che cosa mi darai?".

Perché sono senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco?" (15:2)

Il suo servitore principale era Eliezer e poiché Abramo non aveva figli, alla sua morte, Eliezer avrebbe ereditato tutte le sue ricchezze. Che cosa mi darai dunque? Tutto ciò che ho andrà ad Eliezer; non è neppure mio figlio. Tu sei dunque la mia grandissima ricompensa. Bene, ma io non possiedo nulla e se tu mi dai qualcosa, questa andrà a qualcun altro perché io non ho figli. Non ho nessuno a cui passarla in eredità. E' interessante che quando si va avanti con gli anni, non pensi più così tanto a te stesso, ma pensi a quello che puoi lasciare ai tuoi figli. E non cerchi più tanto di accumulare ricchezze per i tempi difficili ma cerchi di far sì che i tuoi figli possano avere vita un po' più semplice di quella che hai avuto tu, per quanto possibile.

Che cosa mi darai dunque, visto che non ho figli? Ed Eliezer, questo tizio di Damasco, è l'erede di tutto ciò che c'è in casa mia.

Tu non mi hai dato alcuna discendenza; or ecco, uno nato in casa mia sarà mio erede". [oppure: nessuno nato in casa mia che possa essere mio erede]. Allora la parola dell'ETERNO (15:3-4).

Gli fu rivolta dicendo: "Questi non sarà tuo erede, ma colui che uscirà dalle tue viscere sarà tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda il cielo e conta le stelle, se le puoi contare", quindi aggiunse: "Così sarà la tua discendenza". (15:4-5).

Prima Dio aveva detto: "Come la polvere della terra". Ora dice, guarda le stelle, vedi se le puoi numerare: così sarà la tua discendenza". Il famoso verso citato da Paolo, e Giacomo.

Ed Egli credette all'ETERNO, che glielo accreditò come giustizia (15:6).

Dio gli fece una promessa audace. Abramo aveva ottantacinque anni. Dio disse: "Renderò la tua discendenza come le stelle del cielo, non potrai contarla". E "Abramo credette alla promessa di Dio". per quanto possa essere sembrata inverosimile in quel

momento. E "Dio glielo accreditò come giustizia". E questo è il motivo per cui Abramo è chiamato il padre di coloro che credono, perché la nostra giustizia stasera ci è accreditata perché crediamo alla promessa di Dio in Gesù Cristo. Gesù è morto per i nostri peccati e ha preso sulla Sua vita e sul Suo corpo le nostre iniquità ed è morto al nostro posto. Poiché crediamo alla promessa di Dio, Lui ci attribuisce come giustizia la nostra fede in Gesù.

Non calcola come giustizia le mie opere e neanche le mie preghiere. Non mette in conto i miei studi. Neppure la mia bravura o sincerità. Lui conta come giustizia il mio credere. Questa è una gran cosa, perché molte volte le mie opere sono orribili. Sono negative. Spesso sono un totale fallimento nella meditazione personale. Ma non mette questo in conto contro di me. Lui conta come giustizia il mio credere.

Così l'apostolo Paolo parla della sua esperienza di giustizia per la legge, che era perfetta. E "quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile. Ma le cose che per me erano un guadagno le ho ritenute una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo e per essere trovato in lui, avendo non la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: la giustizia che proviene da Dio mediante la fede (Filippesi 3:6-9). Credere e Dio conterà il mio credere come giustizia.

E' qui che tutto ebbe inizio per Abramo. Abramo credette a Dio e Dio disse: "Renderò la tua discendenza come le stelle, non potrai contarla". Va bene così. Credette a Dio e Dio disse: "Va bene, sei un uomo giusto". Considerò quella fede come giustizia. Questa è una buona cosa perché le opere di Abramo non erano le migliori. E farà alcune cose piuttosto meschine anche dopo questo. Eppure il fondamento era il credere nella promessa.

Vedremo tra breve che anche quel credere non è stato sempre così saldo e forte come dovrebbe perché molte volte Satana viene dicendo: "Ehi fratello, guarda, davvero hai fallito nella fede ormai molte volte. Sai, la tua fede è stata debole. Hai provato a fare con le tue forze" e Satana inizia a mostrarti che la tua fede non è poi così perfetta. "Se Dio considera la fede come giustizia forse sarai buttato fuori a calci anche tu perché la tua fede non è stata sempre così solida e forte". Beh, non lo fu neppure quella di Abramo. Eppure Dio prese e contò ugualmente la sua fede come giustizia. Vedremo alcuni fallimenti di fede tra un po'.

Poi l'ETERNO gli disse: "Io sono l'ETERNO che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei, per darti questa terra in eredità": E Abramo chiese: "Eterno Iddio, (15:7-8),

Ancora, YAWEH Adonai ETERNO Signore.

Da che cosa posso io sapere che l'avrò in eredità? " (15:8)

Che tipo di segno?

Allora l'ETERNO gli disse: "Portami una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora ed un piccione giovane". Allora Abramo gli portò tutti questi animali, li divise in due e pose ciascuna metà di fronte all'altra, ma non divise gli uccelli(15:9-10).

In altre parole li lasciò interi.

Or alcuni uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò (15:11).

Gli avvoltoi iniziarono a scendere e Abramo si è messo a scacciarli.

Verso il tramontar del sole, (15:12),

Abramo era stanco di scacciare gli avvoltoi da questi pezzi di carcassa che aveva esposto lì fuori

Un profondo sonno cadde su Abramo ed ecco, uno spavento e una oscurità profonda caddero su di lui. Allora l'ETERNO disse ad

Abramo: "Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in una terra che non sarà loro, e vi staranno come schiavi e oppressi per quattrocento anni (15:12-13);

Ora, questo "saranno oppressi per quattrocento anni" non significa necessariamente che sarebbero stati quattrocento anni in Egitto. Dio sta dicendo che sarebbero andati in un paese straniero. Andranno nel paese d'Egitto, ma saranno afflitti per quattrocento anni.

I quattrocento anni sono una cifra arrotondata. Il terzo capitolo di Galati ci dice che trascorsero quattrocentotrenta anni dal momento in cui Dio fece questa promessa ad Abramo fino al Monte Sinai, al loro esodo dall'Egitto. Ciò significa che il soggiorno in Egitto, durato quattro generazioni, non fu di quattrocento anni ma di circa duecentoquindici. Sarebbero stati afflitti dal girovagare nel deserto finché Dio li avrebbe tratti fuori e portati nella terra di loro proprietà ed avrebbero avuto così un luogo in cui dimorare.

Anziché un soggiorno di quattrocentotrent'anni in Egitto, tempo totale in Egitto, il calcolo va fatto dal momento in cui fu stabilito il patto con Abramo in questo momento. Questo fa sì che il soggiorno in Egitto sia stato solo di circa duecentoquindici anni, quattro generazioni.

Ma io giudicherò la nazione di cui saranno stati servi e dopo di ciò se ne andranno con grandi ricchezze (15:14).

Questa è una profezia interessante perché scesero in Egitto. Dio giudicò l'Egitto. E quando uscirono da lì, spogliarono gli Egizi per bene. Se ne andarono con grandi ricchezze. Ricevettero tutti i gioielli dai loro padroni d'Egitto e poi partirono. Fu una specie di risarcimento per la loro schiavitù.

Quanto a te, te ne andrai in pace presso i tuoi padri e sarai sepolto dopo una bella vecchiaia. Ma alla quarta generazione (15:15-16)

Cioè, dopo essere andati in Egitto,

torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorei non è ancora giunta al massimo. (15:16)

In altre parole, la zona in cui stavano vivendo non era ancora giunta al culmine. L'iniquità non doveva ancora essere giudicata.

Or come il sole fu tramontato, scesero le tenebre ed ecco, una fornace fumante ed una torcia di fuoco passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno l'Eterno fece un patto con Abramo dicendo: "Io do alla tua discendenza questo paese, dal torrente d'Egitto al grande fiume, l'Eufrate: i Kenei, i Kenizei, i Kadmonei, gli Hittei, i Perezzei, i Refei, gli Amorei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei" (15:17-21).

Gli Ebrei non conquistarono mai tutta questa terra. Dio promise ad Abramo, al suo seme, tutta la terra che arriva fino al fiume Nilo, all'Eufrate ed al Mediterraneo. Un'area molto più ampia di quanto abbiano mai conquistato. Questa fu un'esperienza molto strana ed interessante. Queste carcasse, scacciare degli uccelli, la profezia del Signore dell'orrore e delle grandi tenebre cioè il tempo in cui i suoi discendenti sarebbero stati schiavi in Egitto. E poi la fornace fumante, la torcia che bruciava che passava in mezzo a questi pezzi ed il patto del Signore con Abramo. E' un capitolo molto interessante che merita molto studio.

Capitolo 16

Ora Sarai, moglie di Abramo, non gli aveva dato alcun figlio. Ella aveva una serva egiziana di nome Agar. Così Sarai disse ad Abramo: "Ecco l'Eterno mi ha impedito di avere figli; deh, entra dalla mia serva; forse potrò avere figli da lei". E Abramo diede ascolto alla voce di Sarai (16:1-2).

E' un errore. Non è sempre un errore dare ascolto alla voce di tua moglie, ma questa è la seconda volta in cui si parla di un uomo che ascolta la voce di sua moglie ed entrambe le occasioni

furono errori. Ora, ci saranno altre volte in cui Dio dirà: "Ascolta Sarai e dai ascolto alla voce di Sarai, tua moglie".

Sarai dunque, moglie di Abramo, dopo che Abramo aveva dimorato dieci anni nel paese di Canaan, (16;3)

Abramo aveva quindi ottantacinque anni.

prese la sua serva Agar, l'Egiziana, e la diede in moglie ad Abramo suo marito. Ed egli entrò da Agar, che rimase incinta; ma quando si accorse di essere incinta, guardò la sua padrona con disprezzo (16:3-4)

Quando c'è sterilità, si può sempre dire: "Beh, forse il marito non è in grado di avere figli. Forse c'è un qualche difetto in lui". Ma quando Agar concepì così rapidamente, è apparso ovvio che era Sarai ad essere sterile. In quella cultura la sterilità era una maledizione, quindi Agar disprezzava Sarai.

Allora Sarai disse ad Abramo: "La responsabilità per l'offesa fattami ricada su di te. Sono stata io a darti nelle braccia la mia serva, ma da quando si è accorta di essere incinta mi guarda con disprezzo. L'Eterno sia giudice fra me e te". Abramo rispose a Sarai: "Ecco la tua serva è in tuo potere, fa' di lei ciò che ti pare". Sarai allora la trattò duramente ed ella fuggì dalla sua presenza. Or l'Angelo dell'Eterno la trovò presso una sorgente d'acqua nel deserto, presso la sorgente sulla strada di Shur (16:5-7).

Agar stava ritornando in Egitto. Stava andando via da lì per fare ritorno a casa. Per tornare a casa però doveva attraversare quell'orribile zona desertica. Sarebbe sicuramente morta nel tentativo di ritornare in Egitto. Era dunque presso la fontana d'acqua.

E le disse: "Agar, serva di Sarai, da dove vieni e dove vai?". Ella rispose: "Me ne fuggo dalla presenza della mia padrona Sarai". Allora l'Angelo dell'Eterno le disse: "Torna dalla tua padrona e sottomettiti alla sua autorità". (16:8-9)

Lei aveva torto nel disprezzare Sarai ed il Signore le stava dicendo di fare ritorno e sottomettersi.

L'Angelo dell'Eterno le disse ancora: "Ecco tu sei incinta e partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, che significa Dio ascolterà, perché l'Eterno ha dato ascolto alla tua afflizione (16:11).

Probabilmente stava piangendo lì vicino alla Fontana e Dio udì il suo pianto e Le disse: "Chiama tuo figlio Ismaele", che significa "L'Eterno sentirà". Dio ascolterà.

Egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico: la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui. E abiterà alla presenza di tutti i suoi fratelli". Allora Agar chiamò l'Eterno che le aveva parlato: "Tu Dio mi vedi", perché disse: "Ho veramente veduto colui che mi vede?". Perciò quel pozzo fu chiamato "Il pozzo di Lahai-Roi. Ecco, esso è fra Kadesh e Bered (16:12-14).

Aveva fatto un bel po' di strada nel deserto del Sinai arrivando vicino a Kadesh. Il nome del pozzo è "il pozzo di Colui che vive e mi vede" Beerlahairoi. Beer è pozzo, il pozzo di Colui che vive e mi vede.

Così Agar partorì un figlio ad Abramo e Abramo chiamò il figlio che Agar gli aveva partorito col nome di Ismaele. Abramo aveva ottantasei anni quando Agar partorì Ismaele ad Abramo (16:15-16).

Capitolo 17

Quando Abramo ebbe novantanove anni, (17:1)

Quindi questo accade circa tredici anni dopo.

l'Eterno gli apparve e gli disse: "Io sono il Dio onnipotente, (17:1)

El Shaddai. Qui viene utilizzato per la prima volta il termine Dio onnipotente, El Shaddai.

cammina alla mia presenza, e sii integro e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente (17:1-2).

Abbiamo superato il capitolo sedici ma lasciate che metta in evidenza che, a questo punto, Abramo e Sarai stavano cercando di aiutare Dio. Dio aveva promesso che avrebbe benedetto Abramo, che il suo seme sarebbe stato come le stelle del cielo, che non sarebbe stato possibile contarle. Così arriva Sarai con un piano alternativo. Ehi, Abramo, sai, sembra che questa volta non ce la faremo, sto invecchiando, perché a questo punto non prendi semplicemente la mia serva e concepisci un figlio tramite lei?

Fu davvero una mancanza di fede nella promessa di Dio. La fede di Abramo non era dunque una fede perfetta. Non fu un uomo perfetto. La sua fede non era completa. Non preoccupatevi troppo quindi se la vostra fede non è completa. Non permettete che Satana vi assilli. Credere in Gesù Cristo è la cosa davvero importante.

"Io stabilirò il mio patto tra me e te e ti moltiplicherò grandemente".

Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e DIO gli parlò dicendo: "Quanto a me, ecco io faccio con te un patto: tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni. E non sarai più chiamato Abramo ma il tuo nome sarà Abraamo (17:3-5);

Anziché sommo padre, padre di molte nazioni, Abraamo.

poiché io ti faccio padre di una moltitudine di nazioni. Ti renderò grandemente fruttifero. Quindi ti farò divenire nazioni e da te usciranno dei re. E stabilirò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto eterno, impegnandomi ad essere il DIO tuo e della tua discendenza dopo di te. E a te, e alla tua discendenza, darò il paese dove abiti come straniero: tutta la terra di Canaan, in proprietà per sempre e sarò il loro DIO". (17:5-8)

Dio sta ripetendo la promessa di dargli una grande discendenza e di dargli questa terra per sempre. E' loro. Appartiene a loro.

Poi DIO disse ad Abrahamo: "Da parte tua, osserverai il mio patto, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questo è il mio patto che voi osserverete, fra me e voi e la tua discendenza dopo di te: ogni maschio fra voi sarà circonciso. (17:9-10).

Questo è dunque il momento in cui Dio stabilisce il rito della circoncisione, che divenne naturalmente il rito più importante per quanto riguarda gli Ebrei. E' un segno distintivo e un marchio del popolo che è stato separato per Dio. Ed il significato spirituale è quello di persone che hanno tagliato via la vita carnale e vivono ora secondo lo Spirito. Ora, come la gente fa molto spesso riguardo ai rituali, compie l'errore di identificare il rituale con la realtà.

La realtà è una questione di cuore. Dio voleva un popolo che fosse separato dalla carnalità nel proprio cuore. Voleva che fossero persone spirituali e che con una disposizione mentale spirituale servissero Dio nello Spirito. Questo doveva essere simboleggiato dal tagliare via la carne. Ma in realtà era una cosa spirituale. Dio stava cercando persone che avrebbero tagliato via la mente carnale ed il cuore carnale ed avrebbero servito Dio nello Spirito. Ma loro hanno iniziato ad identificare il rito fisico con la realtà dell'esperienza del cuore ed hanno pertanto reso il rito fisico completamente privo di significato.

Se quindi ci si sottoponesse al rito della circoncisione continuando però a vivere e a camminare secondo la propria carne, il fatto di essersi sottoposti al rito non avrebbe avuto alcun significato. Se ci non ci si fosse sottoposti all'eliminazione della carnalità nel cuore, allora ancora una volta il rito non avrebbe significato nulla. Perché Dio stava in realtà cercando il cuore e l'opera nel cuore. Lo stesso accade con il battesimo nella chiesa.

Per molti è diventato un rito senza significato. Credono: "Bene, la cosa importante è essere immersi ed essere battezzati". Ma il

battesimo non ti salva. Non è che ti lava via la sporcizia della carne. Si può scendere ed essere battezzati una dozzina di volte e non essere affatto salvati. Il rito del battesimo non salva. E' l'opera interiore dello Spirito nel cuore che conta davvero.

E così qui Dio sancisce un rito esteriore che doveva esprimere un'esperienza interiore, il taglio del cuore carnale, il cuore secondo la carne. Ed era desiderio di Dio che il cuore delle persone fosse secondo lo Spirito e secondo Lui. Questo è il momento in cui fu stabilito questo rito e Dio lo ordinò per tutti i suoi figli. Tutti quelli che erano in casa sua, tutti i suoi servitori, tutti quelli che erano stati portati nella casa di Abrahamo. Era qualcosa che doveva essere fatta ad Abrahamo ed ai suoi discendenti maschi dopo di lui l'ottavo giorno di vita del bambino. Si doveva adempiere il rito della circoncisione.

Poi Dio disse ad Abrahamo: "Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai, ma il suo nome sarà Sara". (17:15).

E' come il cambiamento del suo nome. Il nome Sara significa principessa. E' un buon nome per una moglie, ragazzi. Potreste iniziare a chiamare vostra moglie Principessa. E' un nome meraviglioso.

E io la benedirò e da lei ti darò pure un figlio. Sì, la benedirò ed ella diventerà nazioni. Re di popoli usciranno da lei". (17:16).

Qui Dio sta dicendo: Guarda che la benedirò. Io la renderò madre.

Allora Abrahamo si prostrò con la faccia a terra e rise: (17:17),

Questa non fu una risata di incredulità, la sua fu una risata di entusiasmo. Era solo una risata di gioia per la promessa di Dio. In seguito, anche Sara rise, ma la sua fu una risata di incredulità. Del tipo: ma mi conosci? Una donna anziana? Io avrò la gioia di partorire un figlio? E rise perché sembrava così incredibile.

Così il Signore la sgridò. Perché Sara hai riso? Oh, non ho riso. Oh sì, hai riso. Quindi Abrahamo rise di gioia per tutto questo mentre lei rise perché le sembrava così incredibile. Quindi è più che giusto che quando il bambino fosse nato lo avrebbero dovuto chiamare Risata. Isacco, significa risata. E' un nome molto adatto perché entrambi risero alla prospettiva di avere un figlio alla loro età.

Abrahamo si prostrò con la faccia a terra e rise

E disse in cuor suo: "Nascerà forse un figlio a un uomo di cent'anni? E partorirà Sara che ha novant'anni? E Abrahamo disse a DIO (17:17-18)

Ora questa è una specie di vuoto di fede

Deh, possa Ismaele vivere davanti a te (17:18)!

In altre parole, O Dio, lascia perdere. Sai, Sara ha novant'anni e io ne ho cento. Va bene così, Signore, lascia che Ismaele, che ora ha tredici anni, viva davanti a te.

E Dio disse: "Sara tua moglie ti partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Isacco [Risata]: e Io stabilirò il mio patto con lui, come un patto eterno con la sua discendenza dopo di lui (17:19).

Così non era Ismaele il destinatario di questo patto e della terra, ma Isacco. In realtà quindi la terra non appartiene agli Arabi. Secondo il patto di Dio, appartiene ai discendenti di Isacco.

Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito (17:20):

Hai detto: lascia che Ismaele viva davanti a te. Va bene.

Io l'ho benedetto, lo renderò fruttifero e lo moltiplicherò grandemente. Egli diventerà padre di dodici principi e io farò di lui una grande nazione. Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, che Sara ti partorirà in questo tempo, l'anno prossimo". Quando ebbe finito di parlare con lui, DIO lasciò Abrahamo, levandosi in alto. Allora Abrahamo prese Ismaele suo figlio, tutti quelli nati in casa sua (17:20-23),

Ed andarono avanti e seguirono il comandamento di Dio nel rito della circoncisione.

Abrahamo aveva novantanove anni quando fu circonciso (17:24).

Capitolo 18

L'Eterno apparve ad Abrahamo alle querce di Mamre, mentre sedeva all'ingresso della tenda durante il caldo del giorno (18:1)

E faceva davvero molto caldo.

Abrahamo alzò gli occhi ed ecco, tre uomini stavano in piedi accanto a lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si prostrò fino a terra e disse: "Eterno, mio Dio. Se ho trovato grazia davanti a Te, Ti prego, non passare senza fermarti dal tuo servo! Deh, lasciate che si porti un po' d'acqua affinché possiate lavarvi i piedi e riposarvi sotto quest'albero. Io andrò a prendere un pezzo di pane, così potrete rinfrancare il vostro cuore. Poi proseguirete il vostro cammino, perché per questo siete passati dal vostro servo". Ed essi risposero: "Fa' come hai detto". (18:2-5)

L'Eterno passò quindi con due angeli. Abrahamo corse loro incontro. Fu davvero molto ospitale nei loro confronti. Lasciate che vi porti dell'acqua. Permettete che vi lavi i piedi. Lasciate che vi prenda da mangiare. Riposatevi un po' sotto la tenda. E' il momento della giornata in cui fa caldo. Proseguirete il viaggio più tardi.

In Ebrei ci viene detto di fare attenzione nell'ospitare degli stranieri. Senza saperlo e senza rendercene conto potremmo ospitare degli angeli.

Allora Abrahamo andò in fretta nella tenda, da Sara e le disse: "Presto, prendi tre misure di fior di farina, impastala e fanne delle focacce". (18:6).

Del buon pane tipo pita.

Poi Abrahamo corse al pascolo, scelse un vitello tenero e buono, lo diede a un servo che si affrettò a prepararlo. Prese poi

della cagliata, del latte e il vitello che aveva preparato e li pose davanti a loro; mentre mangiavano, rimase in piedi accanto a loro, sotto l'albero (18:7-8).

Ecco una cosa che secondo me è interessante. Ha dato loro burro, latte e carne. Questo non è kosher. Qui vediamo Abrahamo, il padre di Israele, che non è kosher. La legge kosher sul non consumare latte e latticini insieme alla carne non è una corretta interpretazione delle scritture. E' una di quelle forzature estreme che i Farisei amavano. La legge dichiarava di non far bollire il piccolo nel latte di sua madre. In altre parole, non prenderai un capretto piccolo per farlo bollire nel latte di sua madre, non lo cuocerai nel latte di sua madre. Non era la cosa giusta da fare.

Ma i Giudei hanno interpretato questo come una proibizione kosher di non mischiare prodotti caseari con prodotti di carne. Capite, se bevete un bicchiere di latte e mangiate una bistecca, non sapete se quella bistecca è venuta dal vitello partorito proprio da quella mucca di cui ora avete bevuto il latte e nel vostro stomaco la bistecca bollirà in quel latte. E quindi state facendo bollire un piccolo nel latte di sua madre. E così, per essere sicuri di non farlo, non mangiano formaggio o altro prodotto caseario con prodotti di carne a meno che sia pesce. Legge kosher. E' un forzare le cose. Ma non è affatto ciò che Dio intendeva. Qui vediamo Abrahamo molto non-kosher. E lo furono anche gli angeli, perché anch'essi mangiarono.

Poi essi gli dissero: "Dov'è Sara tua moglie?". Abrahamo rispose: "E' là nella tenda". Ed Egli disse: "Tornerò certamente da te l'anno prossimo a questo tempo ed ecco, Sara tua moglie avrà un figlio". E Sara ascoltava (18:9-10).

Lei stava sull'apertura della tenda origliando quello che l'uomo fuori stava dicendo. Era dietro alla porta della tenda che ascoltava.

Or Abrahamo e Sara erano vecchi, di età avanzata, e Sara non aveva più i ricorsi ordinari delle donne (18:11).

Aveva superato la menopausa.

Perciò Sara rise dentro di sé, dicendo: "Vecchia come sono, avrei io tali piaceri, dato che il mio stesso signore è vecchio?".

Sta chiamando Abrahamo suo signore.

E l'Eterno disse ad Abrahamo: "Perché mai ha riso Sara dicendo: "Partorirò io per davvero, vecchia come sono". C'è forse qualcosa che sia troppo difficile per l'Eterno? (18:13-14)

Che domanda educata, non trovate? Dio disse ad Abrahamo: "Guarda, io sono Dio, c'è qualcosa che sia troppo difficile per me?". Paolo ci dice: "Ora a colui che può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo" (Efesini 3:20). C'è qualcosa di troppo difficile per Dio? Perché Sara ha riso? C'è qualcosa di troppo difficile per Dio? Perché Sara ha riso? Perché stava guardando le possibilità umane. Non stava guardando Dio.

Spesso ridiamo per qualcosa che sembra incredibile perché guardiamo semplicemente gli aspetti umani piuttosto che guardare Dio. Chi è in grado di mettere da parte le leggi umane, le restrizioni e proibizioni umane? Lei aveva superato la menopausa. Lui aveva più di cent'anni. E allora? C'è qualcosa di troppo difficile per Dio? Perché Sara ha riso?

Al tempo fissato, fra un anno, ritornerò da te e Sara avrà un figlio". Allora Sara negò, dicendo: "Non ho riso", perché ebbe paura. Ma Egli disse: "Invece, hai riso!". Poi quegli uomini si alzarono di là e volsero gli sguardi verso Sodoma e Abrahamo camminava con loro per accomiatarli. (18:14-16).

Abramo iniziò quindi a camminare con loro per un tratto.

E l'Eterno (18:17)

Questo punto è interessante. Il termine Eterno qui è YAWEH (Yaweh). "E Yaweh".

Disse: "Celerò io ad Abrahamo quello che sto per fare? (18:17)";

C'erano tre uomini che sembravano angeli, ma uno di essi era Yaweh, cioè Gesù Cristo. Questa è una delle teofanie o manifestazioni di Gesù Cristo. Questo momento è quello a cui probabilmente si riferiva Gesù, oppure potrebbe essere stato con Melchizedek quando Gesù disse: "Abrahamo ha gioito nel vedere il mio giorno e lo ha visto". Qui c'è Abrahamo che parla direttamente con Yaweh, ma non è Dio Padre.

"Nessun uomo ha mai visto il Padre, ma l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è colui che lo ha manifestato o fatto conoscere" (Giovanni 1:18). Questa è dunque una delle manifestazioni di Dio nell'Antico Testamento. Ma non è il Padre. Nessun uomo ha mai visto il Padre, ha detto Gesù. Questa sarebbe quindi la manifestazione di Gesù Cristo come Yaweh, perché il nome Gesù stesso è Yaweh Shuah ed il Suo nome nel millennio sarà Yaweh Tsidkenu. Qui si sta dunque manifestando e aparendo come Yaweh, che parla direttamente con Abrahamo. "E Yaweh disse: "Celerò ad Abrahamo quello che sto per fare?".

Poiché Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra? Io infatti l'ho scelto, perché ordini ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui di seguire la via dell'Eterno, mettendo in pratica la giustizia e l'equità, perché l'Eterno possa compiere per Abrahamo ciò che gli ha promesso". E Yaweh disse: "Siccome il grido che sale da Sodoma e Gomorra è grande e siccome il loro peccato è molto grave, io scenderò per vedere se hanno veramente fatto secondo il grido che è soggiunto a me; in caso contrario, lo saprò". Poi quegli uomini si allontanarono di là e si avviarono verso Sodoma; ma Abrahamo rimase ancora davanti all'Eterno. Allora Abrahamo si avvicinò e disse: "Farai perire il giusto insieme con l'empio? Ammesso che ci siano cinquanta giusti nella città, distruggeresti tu il luogo e non lo risparmiaresti per amore dei cinquanta giusti che si trovano lì in mezzo? Lungi da te il fare tale cosa: far morire il giusto con l'empio, cosicché il giusto sia trattato come l'empio; lungi

da te! Il giudice di tutta la terra non farà giustizia?" (18:18-25)

Notate come Abrahamo inizia a intercedere con Yaweh per la città di Sodoma. Qual è la premessa? Non sarebbe giusto o equo che Dio distruggesse i giusti con i malvagi. Se il giudizio di Dio cadrà su quel luogo, allora i giusti non dovrebbero condividere il giudizio con i malvagi. Se il giudizio giunge per la malvagità delle persone, allora non sarebbe giusto che Dio giudicasse i giusti insieme agli empi. Questa è la premessa della sua argomentazione. E la base per tutto questo è "Il giudice di tutta la terra non farà giustizia?". Non è giusto che tutte queste persone giuste debbano subire la stessa punizione, lo stesso giudizio che subiscono i malvagi. Giudicheresti i giusti con i malvagi?

Questo è un punto molto importante. E Pietro lo ha ripreso nella sua epistola. Parla di come Dio ha liberato Lot, uomo giusto, vessato dai modi in cui vivevano le persone attorno a lui. Quell'uomo giusto era stato vessato dal modo di vivere di quelli attorno a lui. E Pietro dice: "Il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per il giorno del giudizio" (2° Pietro 2:9).

Voglio enfatizzare questo punto perché ci sono molte persone che cercano di aderire ad una visione post-tribolazionista. E che cosa ti dice il post-tribolazionista? Che Dio sarà ingiusto. Che giudicherà i giusti con i malvagi. Che la chiesa dovrà attraversare questo grande periodo di giudizio di Dio quando l'ira di Dio sarà riversata sulla terra. E queste persone dichiarano esattamente l'opposto della premessa da cui partiva Abrahamo, dichiarando che la chiesa dovrà attraversare la Grande Tribolazione e soffrire con i malvagi; che dovrà subire il giudizio e l'ira di Dio che sarà riversata contro la malvagità di quelli che dimorano sulla terra.

Essi dichiarano che Dio non è giusto o che Dio non è equo perché tutta la premessa di Abrahamo dice che ciò non sarebbe giusto,

non sarebbe giusto distruggere i giusti con i malvagi. "Il giudice di tutta la terra non farà giustizia?"

L'Eterno disse: "Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, io risparmierò l'intero luogo per amor loro". (18:26).

Notate l'esiguo numero di persone che servono per prevenire il giudizio di Dio. Dio è così paziente. Se in tutta questa città ci sono cinquanta giusti, la mano del giudizio sarà trattenuta. A Dio non piace il giudizio, a Dio piace la misericordia. E poche persone giuste possono avere un'influenza tale da salvare un'intera comunità malvagia. Gesù disse: "Voi siete il sale della terra" (Matteo 5:13). Così Dio ha voi per esercitare un'influenza che salva, come un'influenza gustosa nella comunità. E non ci vogliono molte persone: poche persone bastano per trattenere il giudizio di Dio.

Allora Abrahamo riprese e disse: "Ecco prendo l'ardire di parlare al Signore, benché io non sia che polvere e cenere" (18:27):

Ehi, io non sono che polvere e cenere, ma mi sto incaricando di parlare con Dio.

"Ammesso che a quei cinquanta giusti ne manchino cinque, distruggeresti tu l'intera città per cinque di meno?". L'Eterno rispose: "Se ve ne trovo quarantacinque, non la distruggerò". Abrahamo continuò a parlargli e disse: "Ammesso che in città se ne trovino quaranta?". E l'Eterno: "Non lo farò, per amor dei quaranta". Allora Abrahamo disse: "Deh, non si adiri il Signore ed io parlerò. Ammesso che in città se ne trovino trenta?". L'Eterno rispose: "Non lo farò se ne trovo trenta". "E nel caso ce ne fossero venti?" "Non la distruggerò per amore dei venti". (18:28-31)

Fai il miglior accordo che riesci a concludere.

Poi egli disse: "Non ti arrabbiare con me, parlerò per l'ultima volta: Ammesso che in città se ne trovino dieci?". E l'Eterno rispose: "Non la distruggerò per amore dei dieci" (18:32).

Abrahamo pensava di riuscire sicuramente a trovarne dieci. C'è Lot, i suoi due figli, le sue figlie, le loro famiglie, eccetera. E' un quadro interessante di intercessione. Abrahamo intercede per queste persone, per questa città sulla quale sta per cadere il giudizio di Dio. E' una meravigliosa immagine di intercessione.

Come l'Eterno ebbe finito di parlare ad Abrahamo, se ne andò. E Abrahamo tornò alla sua dimora (18:33).

Più avanti scopriremo che cosa è accaduto a Sodoma. Dovreste comunque leggervi in anticipo i prossimi cinque capitoli. La meravigliosa immagine dell'intercessione. Ma quello che volevo mettere in evidenza è il principio. Il Signore sa come liberare i giusti. Ovviamente voi sapete che non ne sono stati trovati dieci. E' stato trovato solo un uomo giusto.

La cosa che voglio sottolineare è che quando venne il giudizio, Lot andò dai suoi figli e li pregò di andarsene, ma essi lo derisero. Lo presero in giro. Dio non giudicherà questo posto. Tutte le cose vanno avanti così da molto tempo. Anche se Lot stesso era riuscito a stare lontano dalla sporcizia che lo circondava, i suoi figli non ci erano riusciti ed il suo trasferimento a Sodoma gli costò la sua famiglia. Fu comunque forte. Resistette alle nefandezze e all'inquinamento morale di quell'area, ma i suoi figli non riuscirono a resistervi e a causa di questo trasloco a Sodoma li perdette. Cedettero a questa cultura di peccato di Sodoma e furono distrutti.

Ma per tornare al principio: Dio avrebbe distrutto i giusti insieme ai malvagi? La risposta di Dio fu negativa. No, non avrebbe distrutto i giusti insieme ai cattivi. Che cosa fece dunque Dio all'uomo giusto prima di distruggere i malvagi? Portò via il giusto Lot prima di distruggere la città. Prima che l'ira e il giudizio di Dio cadano sulla terra, Lui condurrà fuori i giusti. Perché l'Eterno sa come portare via i giusti e lasciare gli empì per il giorno del giudizio. Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini,

che soffocano la verità nell'ingiustizia (Romani 1:18), ma non sarebbe giusto per il Dio della terra distruggere i giusti e i malvagi.

Io reputo la visione post-tribolazionista incoerente con la natura amorevole e giusta di Dio. Mentre reputo il rapimento totalmente coerente con la Sua natura giusta e con la storia della liberazione dei giusti prima dell'arrivo del giudizio.

Approfondiremo andando più avanti. Alziamoci in piedi.

Che l'Eterno sia con voi, vi benedica e vi custodisca. Possa l'Eterno far risplendere il Suo volto su di voi e darvi pace. Che i vostri cuori possano essere ripieni del Suo amore. Che possiate camminare nello Spirito ed essere fortificati dall'opera del Suo Spirito Santo nel vostro uomo interiore. Che possiate crescere in conoscenza e intendimento della Sua Parola e della Sua volontà e dei Suoi scopi per la vostra vita, affinché possiate camminare davanti al Signore in un modo che lo compiacca. E che Dio possa accrescere la vostra fede e fiducia. Che possa operare nella vostra vita in un modo meraviglioso mentre vi nutre e vi conduce lungo quel sentiero di comunione con Lui stesso. Che la vostra vita possa essere arricchita in ogni cosa in Gesù Cristo.

E che il Signore e le benedizioni del Signore siano su di voi mentre siamo lontani l'uno dall'altro finché saremo riuniti ancora per continuare la nostra comunione e la nostra crescita collettiva nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.